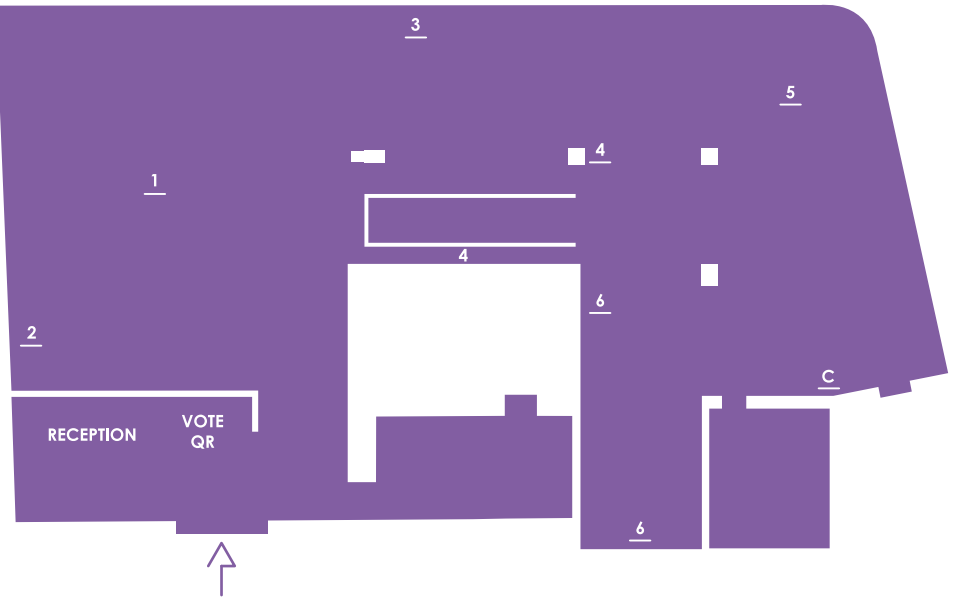


OPERE IN MOSTRA | EXHIBITED WORKS



1
Anne Hardy

Two Joined Fields – Field (I) and Field (decagon), 2013
Field (I): calcestruzzo colato, corda, tappeto, cartongesso, legno, schiuma espansa, mattoni, disegno a gesso, strisce luminose, lampadina 40w | Field (I/): cast concrete, rope, carpet, plasterboard, wood, expanded foam, engineering bricks, chalk drawing, strip lights, 40w light bulb
Field (decagon): cartongesso, legno, lampadina 25w, disegno a gesso, pittura, MDF, calcestruzzo colato, perspex, pavimentazione tessile | Field (decagon): plasterboard, wood, 25w light bulb, chalk drawings, paint, MDF, cast concrete, perspex, carpet tiles
audio loop
dimensioni approssimative | approximate dimensions: 243 × 1120 × 500 cm
©Anne Hardy
Courtesy Maureen Paley, London

2
Christina Forrer

Distant Affliction, 2020
cotone, lana, acquarello | cotton, wool, watercolor
259 × 152,5 cm
Courtesy Burger Collection, Hong Kong

Intervisions, 2020
cotone, lana, lino, acquarello | cotton, wool, linen, watercolor
365,8 × 278 cm
Courtesy Burger Collection, Hong Kong

3
Paolo Cirio

Extinction claims, 2022
3 stampe su carta | 3 paper prints, 135 × 1000 cm cad. | each
2 tele stampate e dipinte in acrilico | 2 canvas printed and painted in acrylic, 156 × 124,5 cm cad. | each
1000 cartoline | postcards
Courtesy l'artista | the artist, Galleria Giorgio Persano

4
Koo Jeong A

MYSTERIOUS, 2017
film animato | animated film
3'
Courtesy l'artista | the artist

Density, 2019
progetto in realtà aumentata | AR project
Courtesy l'artista | the artist

Per visualizzare il lavoro | To see the work: Inquadrare il QR code e scaricare l'app di Acute Art, selezionare Koo Jeong A e cliccare play. Puntare la fotocamera verso il basso e cliccare il centro dello schermo per posizionare il lavoro, quindi scansionare lo spazio circostante per visualizzare *Density* attraverso il proprio smartphone.
Point your smartphone towards the QR code and download the Acute Art app. Select Koo Jeong A and press play. Point your camera towards the ground and click the centre of the screen to position the work, then scan the surrounding space to see *Density* on your smartphone.

5
He Xiangyu

Mia & Elephant, 2021-2022
acciaio inox | stainless steel
160 × 55 × 35 cm + 270 × 120 × 350 cm
Courtesy l'artista | the artist, M Art Foundation (in esterno | outside)

Yuki, 2021-2022
vetroresina, polvere di marmo | fiberglass and resin, marble powder
167 × 90 × 50 cm
Courtesy l'artista | the artist

Lola, 2021-2022
vetroresina, polvere di alluminio, polvere di acciaio inox, acciaio | fiberglass and resin, aluminum powder, stainless steel powder, iron
222 × 60 × 60 cm
Courtesy l'artista | the artist

Darryl, 2021
acciaio inox, argilla | stainless steel, clay
180 × 50 × 70 cm
Courtesy l'artista | the artist

Mia, 2021
vetroresina, polvere di ferro, legno, polietilene | fiberglass and resin, iron powder, wood, polyethylene
182 × 55 × 37,5 cm
Courtesy l'artista | the artist

6
Yto Barrada

Untitled (After Stella, Meilla II), 2019
cotone e coloranti naturali su juta | cotton and natural dyes on Burlap
149 × 153 × 4 cm
Courtesy l'artista | the artist, Steir-Semler Gallery Beirut / Hamburg

Untitled (After Stella, Meilla III), 2019
cotone e coloranti naturali su juta | cotton and natural dyes on Burlap
149 × 155 × 4 cm
Courtesy l'artista | the artist, Steir-Semler Gallery Beirut / Hamburg

The Power of Two or Three Suns, 2020
film 16mm trasferito in digitale, colore, suono | transferred to digital video, color, sound
11'13"
Ed. 5 + 2AP
Commissionato da | comissioned by Palais de Tokyo, Mathaf

C
Concerto | Concert
Registrazione del concerto dei compositori finalisti | Finalists composers' concert recording

fondazione merz

info - via Limone 24, 10141 Torino - t +39.011.19719437 - info@fondazionemerz.org - www.fondazionemerz.org

orari | opening times

martedì - domenica 11 - 19
(lunedì chiuso)

Tuesday - Sunday 11 am – 7 pm
(closed on Monday)

ingresso | tickets

€ 6,00 intero
€ 3,50 ridotto (visitatori di età compresa tra i 10 e i 26 anni, maggiori di 65 anni, gruppi organizzati min. 10 persone, possessori di Pyou Card)
gratuito (bambini fino a 10 anni, disabili e accompagnatori, possessori tessera Abbonamento Musei e Torino + Piemonte Card, ICOM members, giornalisti con tessera in corso di validità o accreditati, amici Fondazione Merz)

€ 6,00 full price
€ 3,50 reduced (visitors aged between 10 and 26, senior citizens over 65, groups of a minimum of 10 persons, holders of Pyou Card)
free (childrens up to 10 years of age, disabled visitors and their carers, holders of Abbonamento Musei e Torino + Piemonte Card, ICOM members, journalists with valid press card or accredited, Merz Foundation members)

scuole | schools

€ 2,50 visita guidata
€ 4,00 visita guidata + laboratorio
info e prenotazioni:
dipartimento educazione
t 011.19719792
edu@fondazionemerz.org

€ 2,50 guided visit
€ 4,00 guided visit + workshop
information and reservations:
education department
t +39.011.19719792
edu@fondazionemerz.org

biblioteca | library

mercoledì, giovedì e ogni primo sabato del mese dalle 14 alle 18
venerdì dalle 9:30 alle 18
su appuntamento t. 011.19719437
biblioteca@fondazionemerz.org

Wednesday, Thursday and every first Saturday of the month from 2 to 6 pm
Friday from 9:30 am to 6 pm
by appointment t. +39.011.19719437
biblioteca@fondazionemerz.org

con il sostegno di | with the support of



si ringrazia | thanks to



uno speciale ringraziamento | special thanks to
Patrons Fondazione Merz

design by Maria Zorio



Art & Music 9.6 – 25.9.2022

FOURTH EDITION



fondazione merz

MOSTRA

9.6 – 25.9.2022
a cura della giuria di selezione: Claudia Gioia e Samuel Gross

Gli artisti selezionati per la quarta edizione del Mario Merz Prize percorrono i sentieri della contemporaneità cercando di non limitarsi all'affermazione di complessità, ma di penetrarne il senso con attitudine dissonante e capacità visionaria. Dissonanti nel senso di moltiplicatori di interrogativi, come i lavori in mostra, quali forzature linguistiche e formali che gli artisti ci invitano a sperimentare senza preoccupazioni di compatibilità.

Yto Barrada mescola i riferimenti ad artisti come Frank Stella con l'esperienza degli artisti della Scuola di Casablanca degli anni '60, per rivendicare un'autonomia storica ed identitaria oltre le narrazioni ufficiali.

Paolo Cirio sabota simbolicamente i meccanismi di identificazione e riconoscimento sociale, additando il pericolo di un sistema basato sul controllo autorizzato.

Christina Forrer affida all'arte antica del telaio e al linguaggio fantastico l'urgenza di parlare del conflitto familiare, sociale, politico, tra uomo e ambiente, mettendo un punto all'erronea narrazione post storica del superamento di ogni conflitto.

Anne Hardy crea ambienti ai confini tra sogno e allucinazione, saturando i colori e archeologizzando reperti del presente, per intravedere futuri nel gap tra conosciuto e sconosciuto.

He Xiangyu indaga i sistemi sociali, sistema dell'arte incluso, le dinamiche di appartenenza e le idolatrie consumistiche, ironizzando e al contempo proponendo una rivoluzione simbolica dei riferimenti e delle priorità.

Koo Jeong A sfida la transitorietà e gioca con l'energia luminosa dell'universo mondo per ripensare percezione, spazi fisici e mentali, capaci di far esperire nuove relazioni tra le cose e tra l'individuo e la collettività.

Yto Barrada (Parigi, 1971) è un'artista conosciuta per le sue indagini multidisciplinari intorno a fenomeni culturali e narrazioni storiche. Comprendendo studi d'archivio e interventi pubblici, le installazioni di Barrada mettono in luce storie subalterne e celebrano forme quotidiane di rivendicazione dell'autonomia.

La sua pratica unisce film, fotografia, scultura, pittura, stampa e attività editoriale, mentre le sue installazioni spesso uniscono lavori inediti a oggetti di riutilizzo. Comunicazione non verbale, leggende familiari, trascrizioni nascoste che rivelano nuove grammatiche: nella logica interconnessa del lavoro di Barrada, si celano segreti, piaceri e la celebrazione di strategie di resistenza all'autorità. L'artista è anche la fondatrice del Cinémathèque de Tanger, un cinema d'essai che è diventato un'istituzione simbolo e punto di riferimento per la comunità marocchina e per la celebrazione del cinema locale e internazionale. *The Mothership* è il progetto più recente che Barrada sta creando a Tangeri, un centro di ricerca e residenza eco-femminista, intorno a una tintoria e a un giardino di tinture naturali.

Paolo Cirio (Torino, 1979), artista e attivista, concentra la sua ricerca su tematiche economiche, politiche, legali e finanziarie. Attraverso un approccio critico e proattivo riflette sui sistemi di controllo dell'informazione che governano la nostra società. La sua attenzione è rivolta a indagare gli aspetti più controversi delle nuove tecnologie a scapito delle soggettività sociali. Attraverso i suoi lavori evidenzia le contraddizioni, i conflitti, i limiti insiti nella tecnologia e nei sistemi cognitivi, così da rendere visibili i meccanismi interni e sconvolte i miti. Avendo affrontato tematiche economiche e politiche, la sua ricerca ha coinvolto anche questioni inerenti la crisi climatica e ambientale, che inevitabilmente comporta un'indagine in termini di giustizia legale ed economica. Cirio si interroga infatti sulle scelte politiche climateranti che agevolano le economie a danno dell'ambiente, portando avanti una denuncia con cui rivendica il diritto ambientale, ecosostenibile, libero da accordi politici ed economici tra le potenze internazionali, sostenendo che la sovranità più importante non sia quella umana ma quella naturale.

Trattando una situazione che riguarda tutti e valendo coinvolgere il più possibile il pubblico, così che diventi un agente consapevole e non passivo, per diffondere il suo messaggio e per facilitare la comprensione dei dati scientifici, l'artista si serve di un linguaggio popolare e ironico, unito a interventi e immagini seducenti.

CONCERTO

Mario Merz Prize – quarta edizione | Concerto
domenica 12 Giugno 2022 | 19:00
Teatro Massimo, foyer, sala ONU – Piazza Verdi, Palermo

Katherine Balch	<i>Drip Music</i>
William Dougherty	<i>Beat(ing)</i>
Farzia Fallah	<i>A Boundless Feast</i>
Füsun Köksal	<i>Quelle'd Over</i>
Claudia Jane Scroccaro	<i>Affirming the Consequent</i>

Ensemble WADI
Roberto Casella, arpa
Giulia Lo Giudice, percussioni
Alessandro Lo Giudice, flauto
Emanuele Anzalone, clarinetto
Nicola Mogavero, saxofoni
Mario Romeo, fisarmonica
Damiano Busardo, chitarra classica ed elettrica
Marco Badami, violino
Alessandro Libro, viola
Gabriele Ferrante, violoncello
Christian Barraco, violoncello
Michèle Li Puma, contrabbasso
Vito Amato, percussioni
Valerio Mironè, gu-zheng

Salvatore Barberi, direttore

in collaborazione con **Fondazione Teatro Massimo**

Le compositori e il compositore finalisti, **Katherine Balch** (USA), **William Dougherty** (USA), **Farzia Fallah** (Iran), **Füsun Köksal** (Turchia), **Claudia Jane Scroccaro** (Italia) sono stati selezionati dalla giuria composta da Luisella Molina (direttrice generale Orchestra Università degli Studi, Milano), Gianluca Cangemi (compositore e curatore fonografico, Palermo) e Philip Samartzis (sound artist e docente presso l'Università di Melbourne).

Christina Forrer (Zurigo, 1978) realizza intrecci vibranti che prendono forma di grandi arazzi attraverso i quali esplora le profondità delle emozioni umane. La sua produzione artistica si compone di tessuti, dipinti e opere su carta che mescolano elementi giocosi e spaventosi, fumettistici e strazianti. La sua è un'esplorazione bruciante del conflitto, percepito come l'essenza di tutte le relazioni, umane e naturali, sottolineato tuttavia a una originaria e profonda connessione, sempre più essenziale nel nostro presente in crisi. Prendendo ispirazione dalle tradizioni popolari e dalla pittura storica, il suo linguaggio visivo è la rivelazione travolgente del folklore, con uno stile volutamente ingenuo ed espressivamente trasgressivo. Le figure, con occhi grandi e sbarrati e dalle forme esasperate, si scontrano e si aggrediscono a vicenda in uno sfondo di colori audaci che catturano lo sguardo. In questo turbinio di forti emozioni e verità essenziali, ogni opera presenta un ecosistema guidato dall'Es, "Io", che sintetizza bisogno, odio, paura, gelosia e violenza in una battaglia di corpi, istinti e desiderio.

Anne Hardy (Regno Unito, 1970) crea ambienti che oscillano tra il reale e l'immaginario. Le sue installazioni, che definisce *FIELDworks*, combinano materiali concreti con luce e suono per dare vita ad ambienti immersivi e sensoriali, proponendo realtà o coscienze alternative. Costruite in un processo che risponde al sito specifico e allo spazio, queste opere attingono a luoghi che l'artista definisce "tasche di spazio selvaggio", angoli dimenticati e vuoti nel paesaggio urbano dove materiali e atmosfere si fondono tra loro risuonando nell'aria. Per Hardy questi "vuoti" rappresentano momenti di libertà che incarnano l'occasione di vivere fluidamente immersi negli stati dell'essere. Coerentemente, considera i suoi *FIELDworks* come un mezzo per evocare questa energia nello spazio espositivo, creando ambienti senzienti che possono essere temporaneamente abitati e vissuti.

He Xiangyu (Dandong, Cina, 1986) riflette nella sua pratica artistica la forte influenza dell'aver vissuto in Cina durante lo stato post-socialista. Facendo parte di quella generazione di artisti che ha fatto esperienza della transizione culturale ed economica della Cina contemporanea, lavora manifestando le contraddizioni tra esistenza individuale e norme sociali e politiche. Nei suoi progetti, che si differenziano di volta in volta nella forma e nell'estetica, affronta temi antropologici, sociali e politici cercando di mettere in discussione lo stato istituzionalizzato dell'arte contemporanea e allo stesso tempo rispondere alle crisi politiche ed esistenziali che governano il mondo. Il corpo, centrale ed essenziale nella sua pratica, diviene lo scrigno in cui custodire i segni della storia, dei rimossi collettivi e delle tensioni culturali odierne. Grazie alla capacità dell'artista di tradurre in immagini e materiali fortemente simbolici la storia del suo paese, lo spettatore acquisisce una maggiore consapevolezza e sguardo critico. Rigore concettuale e valore emotivo sono le costanti che permettono all'artista di affrontare tematiche complesse e universali rifiutando le semplificazioni, ma al contrario ricercando sempre le implicazioni culturali, storiche ed ideologiche.

Koo Jeong A (Seoul, 1967) agisce tra realtà e immaginario, mettendo in discussione i confini tra la verità e la finzione. La sua pratica artistica si incentra sulla creazione di nuovi spazi e sulla loro reinvenzione, aprendo nuovi portali narrativi in cui i vari media utilizzati si fondono con elementi naturali e atmosferici. In questo modo l'artista evoca realtà alternative non solo geograficamente ma anche in senso astrale, evidenziando il tracciato poetico che unisce i due universi. Simili a una costellazione, i suoi ambienti sfidano la comprensione razionale dando vita a mondi paralleli e fluttuanti. Universi legati a ricordi d'infanzia, racconti e scienza. Lo spettatore delle opere di Koo viene trascinato in ambienti differenti, stati discontinui in cui le relazioni sono mediate da altre forme di intelligenza. Ambienti terreni e cosmici si espandono e si allontanano simultaneamente, delineando un vuoto che riflette il profondo significato del trovarsi e dell'esistere nel tempo e nello spazio. Si realizza quindi una convergenza tra la conoscenza collettiva e le attività naturali della vita: l'arte viene usata come atto di riverenza che incita costantemente alla sorpresa e alla scoperta, caratterizzata da un dinamismo sempre oscillante, tremante e vibrante.

MARIO MERZ PRIZE

Il Mario Merz Prize, Premio biennale internazionale per l'arte e la musica, nasce nel 2013 con l'intenzione di individuare e segnalare, attraverso la competenza di una filia rete internazionale di esperti, personalità nel campo dell'arte e che, parallelamente, consenta a giovani compositori di proporsi per un progetto innovativo di musica contemporanea.

Il Premio vuol dar vita a una nuova rete di programmazione espositiva e di attività musicale in Italia e in Svizzera. La scelta di gemellare due nazioni è scaturita dalle caratteristiche dei due Paesi: entrambi centri di produzione e di cultura. La Svizzera rappresenta, inoltre, l'origine e la nazionalità di Mario Merz e l'Italia la sua nazione d'adozione e il luogo di creazione.

Con la ferma certezza che l'arte rappresenti la libertà di pensiero senza confini e che attraverso di essa si rafforzì l'autodeterminazione e la libera circolazione della cultura e delle idee, il Premio è dedicato a coloro che nutrono la giusta volontà di perseguire le proprie ricerche al di là delle opposizioni derivanti dall'appartenenza politica, sociale, geografica. I processi artistici degli ultimi due decenni sono stati fortemente caratterizzati dalla particolare attenzione ai mutamenti storici, sociali e politici: per questo e per le tragedie che ancora vedono l'umanità protagonista, il Premio intende intrinicare nell'opera e nel percorso individuale degli artisti e dei compositori, caratteristiche di internazionalità, generosità di pensiero, attenzione sociale oltre alla ricerca dell'innovazione. I vincitori della prima edizione sono stati l'artista egiziano Wael Shawky e il compositore svizzero Cyrill Schürch. I vincitori della seconda edizione sono stati l'artista kosovaro Petrit Halilaj e il compositore americano Geoffrey Gordon. I vincitori della terza edizione sono stati l'artista francese Bertille Bak e il compositore americano Jay Schwartz.

Il pubblico può esprimere le proprie preferenze visitando la mostra e ascoltando la registrazione del concerto disponibile in Fondazione e sul sito web del Mario Merz Prize. Al voto del pubblico si aggiungeranno i responsi delle giurie composte da Manuel Borja-Villel (Direttore Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofía, Madrid), Caroline Bourgeois (curatrice Pinault Collection, Parigi), Massimiliano Gioni (Direttore Artistic New Museum, New York e Fondazione Trussardi, Milano), Beatrice Merz, per l'arte, e da Helena Winkelman (violinista e compositrice), Thomas Demenga (violoncellista e compositore), Diego Chenna (docente musica da camera Hochschule für Musik, Friburgo), Willy Merz (compositore e direttore d'orchestra), per la musica.

Al vincitori verrà dedicata una mostra personale e commissionato un brano per orchestra d'archi e un intervento musicale per uno spazio museale.

Vota qui



FOURTH EDITION THE FINALISTS

EXHIBITION

9.6 – 25.9.2022
curated by the selection jury: Claudia Gioia and Samuel Gross

The artists selected for the fourth edition of the Mario Merz Prize approach the contemporary by not confining themselves to statements of complexity, but by penetrating its meaning with a dissonant approach and visionary ability. Through their individual practices, each with its own linguistic and formal approaches, the artists invite us to experiment without fears of compatibility.

Yto Barrada combines references to artists like Frank Stella with the experience of the artists from the School of Casablanca of the 1960s, in order to assert an autonomous history and identity which go beyond official narratives.

Paolo Cirio symbolically sabotages the mechanisms of identification and social recognition, pointing to the dangers of a system based on authorised control.

Through the ancient art of weaving and fantastical language, **Christina Forrer** highlights the need to tackle family, social and political conflicts, as well as those between people and the environment, by stopping the erroneous post-historic narrative which follows the end of each conflict.

Anne Hardy creates environments which hover between dream and hallucination, saturating the colours and creating an archaeology of repertoires of the present, as she attempts to glimpse the future in the gaps between the known and the unknown.

He Xiangyu investigates social and art mechanisms, as well as belonging and consumerist idolatries through irony, while proposing a symbolic revolution which of consumerist references and priorities.

Koo Jeong A challenges transience and plays with the luminous energy of the world in order to reinterpret perception, and physical and mental spaces, capable of expressing new relationships between things and between the individual and the collective.

Yto Barrada (Paris, 1971) is an artist recognized for her multidisciplinary investigations of cultural phenomena and historical narratives. Engaging with archival practices and public interventions, Barrada's installations uncover subaltern histories, and celebrate everyday forms of reclaiming autonomy.

Her practice encompasses film, photography, sculpture, painting, printmaking and publishing, while her installations often comprised both original work and found objects. Nonverbal communication, family myths, 'hidden transcripts' that unearth new grammars – within the interlinked logic of Barrada's work lie secrets, pleasures and a celebration of strategies of resistance to domination.

She is the founding director of the Cinémathèque de Tanger, an art-house cinema that has become a landmark institution bringing the Moroccan community together to celebrate local and international cinema.

More recently, Barrada is setting up *The Mothership* in Tangeri, an eco-feminist research center and residency, centered around a dye garden and a Dye House.

Paolo Cirio (Turin, 1979) is an artist and activist whose practice addresses economic, political, legal and financial issues. Through a proactive and critical approach, Cirio reflects on the systems which control information and govern our society. His focus is on researching the most controversial aspects of new technologies which are detrimental to social subjectivities. Through his work he highlights the contradictions, conflicts and limits inherent in technology and in cognitive systems, so as to lay bare their internal mechanisms and debunk their myths. As well as tackling environmental and political issues, his practice has also explored issues related to the climate and environmental crises, which invariably entail an investigation in terms of legal and economic justice. Cirio condemns climate-altering policies which reward economies that are harmful to the environment, reclaiming environmental and sustainable rights that are free from political and economic agreements between global powers. For Cirio, the most important kind of sovereignty is that of nature, not humans.

By addressing a situation which concerns everyone, globally, and by wanting to involve the public as much as possible, Cirio becomes a conscientious and active agent in order to spread his message and facilitate the understanding of scientific data, combining simple and ironic language together with compelling images and interventions.

MARIO MERZ PRIZE

The Mario Merz Prize, biennial international Prize for art and music, was established in 2013 with the aim to recognize, thanks to a wide international panel of experts, talents in the fields of contemporary art and in parallel to enable composers to propose an innovative project for contemporary music.

The project aims to breathe life into a new network of exhibitions programmes and musical activities in Italy and Switzerland. The choice to twin the two countries derives from their distinctive roles, as both are vibrant centers of cultural productions. Moreover, Switzerland represents the origin and nationality of Mario Merz, and Italy his adopted country and place in which he applied his creativity.

With the firm belief that art represents boundless freedom of thought and promotes self-determination, as well as the free circulation of culture and ideas, the Prize is dedicated to artists and musicians, who have the pure will to carry out their artistic research beyond the hardship and obstacles determined by political, social or geographical backgrounds.

The art processes of the past 20 years have particularly focused on historical social and political changes. For such reason and considering the tragedies that yet afflict mankind, the Prize intends to expose the work of artists and composers whose creations convey the qualities of generosity of thought, social awareness and innovation research.

The winners of the Prize's first edition were the Egyptian artist Wael Shawky and the Swiss composer Cyrill Schürch. The winners of the second edition were Kosovar artist Petrit Halilaj and American composer Geoffrey Gordon. The winners of the third edition were French artist Bertille Bak and American composer Jay Schwartz. The public is invited to vote for their favorite artist and composer by visiting the exhibition and by listening the recorded live concert at the Fondazione Merz or visiting the Mario Merz Prize website. The public vote will be added to the votes cast by Jury, whose members are: Manuel Borja-Villel (Director Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofía, Madrid), Massimiliano Gioni (Head Curator New Museum, New York and Art Director Fondazione Trussardi, Milan), Caroline Bourgeois (Curator Pinault Collection, Paris) and Beatrice Merz, for the art section, and Helena Winkelman (violinist and composer), Thomas Demenga (cellist and composer), Diego Chenna (chamber music professor Hochschule für Musik, Friburg) and Willy Merz (composer and conductor), for the music section.

The winners will be awarded a solo exhibition and a piece for string orchestra commissioned and a musical intervention for a museum space.

Vote here



Christina Forrer (Zurich, 1978) weaves vibrant tapestries through which she explores the depths of human emotions. Her practice comprises textiles, paintings and works on paper which bring together elements at once playful and frightening, cartoonish and harrowing. She explores conflict fervently, perceiving it as the essence of all relationships – human and natural – which is nevertheless underscored by an original and profound connection, ever more essential in our current state of crisis. Taking inspiration from folklore and historic painting, her gripping visual language reveals its significance through a purposely naive and explicitly transgressive style. With overly large, wide-open eyes, the figures collide and attack each other against a background of bold and captivating colours. In this whirlwind of strong emotions and essential truths, each work presents an ecosystem guided by Id, "I", which synthesises need, hate, fear, jealousy and violence, in a battle of bodies, instincts and desires.

Anne Hardy (UK, 1970) creates environments which hover between the real and the imaginary. Her installations, which she calls 'FIELDworks', combine physical materials with light and sound to create immersive, sensory environments that propose alternate realities or consciousness. Developed in a process that responds to site and space, these works draw upon places she calls 'pockets of wild space' – forgotten corners and voids in the urban landscape where materials and atmospheres gather and resonate. For Hardy, these 'voids' represent spaces of freedom embodying the possibility to exist fluidly between states of being, and she regards her FIELDworks as a way to conjure this energy in the gallery space, creating sentient environments that can be temporarily inhabited and experienced.

In his practice, **He Xiangyu** (Dandong, China, 1986) reflects on his upbringing in post-Socialist China. Part of a generation of artists who have experienced first-hand the cultural and economic transition of modern-day China, he uncovers the contradictions between individual existence and socio-political norms. In his projects, which are divergent in form and aesthetic, Xiangyu tackles anthropological, social and political themes to question the institutionalisation of contemporary art, while at the same time addressing the political and existential crises which afflict the world. The body is central and essential in his practice. It becomes the coffer in which to hide the marks of history – of that which is collectively repressed and of current cultural tensions. Thanks to the artist's ability to translate the history of his country into symbolic images and materials, the viewer gains greater critical awareness of the themes the artist addresses. Conceptual rigour and emotional value are constants which allow the artist to conform complex and universal themes, while avoiding simplifications, probing instead their cultural, historical and ideological implications.

Koo Jeong A (Seoul, 1967) works between real and imagined realms, questioning the boundaries between truth and fiction. His practice is centred on the creation of new spaces and their reinvention, opening new narrative portals in which various media are combined with natural and atmospheric elements. In this way, the artist conjures alternative realities in not only a geographic but also an astral sense, tracing the poetry that permeates these two universes. Similar to constellations, his environments challenge rational comprehension, giving way to parallel and fluctuating worlds – universes tied to childhood memories, stories and science.

The viewer of Koo's work is pulled into different environments, discontinued states in which relations are mediated by other forms of intelligence. Earthly and cosmic landscapes simultaneously expand and grow apart, highlighting a void which reflects the profound meaning of finding oneself and existing in time and space. There is thus a convergence between collective awareness and the natural activities of life: art is used as an act of reverence that constantly incites surprise and discovery, characterised by a dynamism that is always oscillating, trembling and vibrating.

CONCERT

Mario Merz Prize – fourth edition | Concert
Sunday 12 June 2022 | 7:00 pm
Teatro Massimo, foyer, sala ONU – Piazza Verdi, Palermo

Katherine Balch	<i>Drip Music</i>
William Dougherty	<i>Beat(ing)</i>
Farzia Fallah	<i>A Boundless Feast</i>
Füsun Köksal	<i>Quelle'd Over</i>
Claudia Jane Scroccaro	<i>Affirming the Consequent</i>

Ensemble WADI
Roberto Casella, harp
Giulia Lo Giudice, percussioni
Alessandro Lo Giudice, flute
Emanuele Anzalone, clarinet
Nicola Mogavero, saxophones
Mario Romeo, accordion
Damiano Busardo, classical and electric guitar
Marco Badami, violin
Alessandro Libro, viola
Gabriele Ferrante, cello
Christian Barraco, cello
Michèle Li Puma, double bass
Vito Amato, percussion
Valerio Mironè, gu-zheng

Salvatore Barberi, conductor

In collaboration with **Fondazione Teatro Massimo**

The finalist composers **Katherine Balch** (USA), **William Dougherty** (USA), **Farzia Fallah** (Iran), **Füsun Köksal** (Turkey) and **Claudia Jane Scroccaro** (Italy) have been selected by a jury comprising Luisella Molina (Director General of Orchestra Università degli Studi, Milan), Gianluca Cangemi (composer and music curator, Palermo) and Philip Samartzis (sound artist and Professor at the University of Melbourne).